



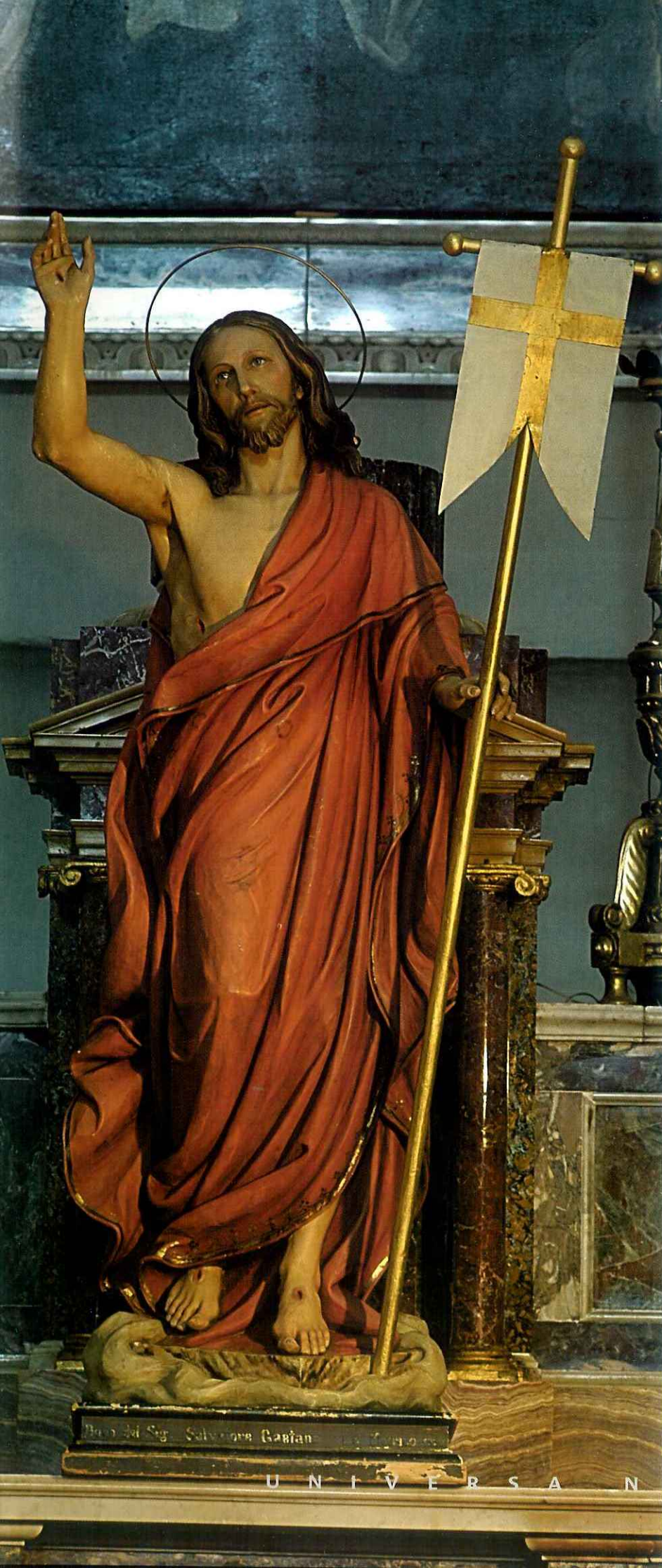
LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

L'Eucaristia è il sacramento del corpo e del sangue del Signore. Ad esso i cristiani giungono al termine del cammino dell'iniziazione cristiana.

L'Eucaristia completamento dell'iniziazione cristiana

L'Eucaristia sia che ci lasciamo istruire dalla storia, sia se guardiamo al posto che occupa nell'iniziazione cristiana degli adulti, è il terzo sacramento che i cristiani celebrano dopo il Battesimo e la Confermazione. L'ordine dei tre sacramenti, per chi viene battezzato da bambino è diverso dall'ordine tradizionale. Infatti nella prassi attuale si riceve l'Eucaristia dopo il Battesimo e la Riconciliazione e prima della Confermazione.

Dire che l'Eucaristia si celebra al termine del cammino dell'iniziazione cristiana non significa che essa chiude l'esperienza sacramentale della vita cristiana (come avviene attualmente, spesse volte, dopo la confermazione) ma, pur portando a compimento l'iniziazione cristiana, prolunga e rinnova, ogni volta che il cristiano mangia il pane e beve al calice, il mistero pasquale di Cristo a cui è intimamente associato nella celebrazione eucaristica. Infatti in ogni Eucaristia viene annunciata la morte del Signore, viene proclamata la Sua Risurrezione fino al suo ritorno nella gloria.



Lo Spirito Santo, che agisce nella celebrazione, e che santificando il pane e il vino li trasforma nel corpo e nel sangue di Cristo, agisce nei fedeli affinché diventino il corpo ecclesiale di Cristo - un solo corpo e un solo spirito - e siano, come Lui, un sacrificio gradito offerto al Padre.

L'Eucaristia, che la Chiesa celebra nell'attesa della venuta del Signore, è il pane che sostiene il cammino del cristiano nel tempo, essa è forza nel viaggio ed è anticipo del banchetto. Mangiando il pane e bevendo al calice noi già pregustiamo il banchetto del Regno di Dio. L'Eucaristia è il cibo e la bevanda che nutrono l'attesa del cristiano e lo sostengono nel viaggio verso il Regno.

Fonte e culmine della vita cristiana

L'Eucaristia è la naturale fonte da cui si attinge tutta la forza e tutto il vigore per la testimonianza cristiana, ma è anche il culmine a cui tende tutta la vita della Chiesa.

La vita sacramentale, la testimonianza della carità e l'annuncio del Vangelo traggono vitalità dall'Eucaristia, da essa partono e ad essa portano. L'Eucaristia è fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa, è il cardine attorno al quale si costituisce tutta l'esperienza cristiana.

La celebrazione dell'Eucaristia

Quando si parla di Eucaristia noi pensiamo, indistintamente, sia alla celebrazione eucaristica, sia al pane consacrato che avanza dalla celebrazione stessa ed è conservato nel tabernacolo per il viatico, per la comunione ai malati fuori della Messa e per l'adorazione.

Dono pasquale del Signore

L'Eucaristia è un grande dono che il Signore prima della Pasqua ha fatto alla sua Chiesa. I Vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) e san Paolo raccontano che nella notte del tradimento, Gesù ha celebrato la Pasqua con i suoi discepoli e mentre era a tavola ha preso il pane, ha reso grazie, lo ha spezzato e lo ha distribuito loro dicendo: «Prendete e mangiatene tutti, questo è il mio Corpo», lo stesso ha fatto con il calice del vino dicendo: «Prendete e bevete tutti, questo è il calice del mio sangue, versato per voi e per tutti in remissione dei peccati. Fate questo in memoria di me». Questo dono così grande, il Signore lo porterà a pienezza quando sulla croce veramente donerà il Suo corpo e verserà il Suo sangue per riconciliare con Dio tutta l'umanità e annullare il debito del peccato.

La “cena del Signore”

Dopo la Sua Risurrezione il Signore apparendo ai discepoli ha spezzato ancora il pane e i discepoli lo hanno riconosciuto in questo gesto. Da allora la comunità cristiana non ha mai tralasciato di riunirsi in assemblea ogni giorno della settimana e di spezzare il pane facendo memoria del Signore risorto.

È così che la comunità ha cominciato a chiamare questo banchetto “cena del Signore”. Paolo usa questa espressione già in 1 Cor 11,20. Questo nome ci spinge a pensare prima di tutto alla cena pasquale, ma poi anche a tutte quelle volte che il Risorto ha spezzato il pane per i suoi discepoli. Leggendo i Vangeli che raccontano delle apparizioni del Risorto, ci accorgiamo che spesso sono caratterizzate da un banchetto, pensiamo a Emmaus o al pasto dopo la pesca sul mare di Tiberiade.

Possiamo dire che Gesù aveva preannunziato già L'Eucaristia nel Suo ministero, non solo quando ha moltiplicato il pane e i pesci, ma anche ogni volta che ha partecipato ad un banchetto. Se pensiamo al banchetto di nozze a Cana, o al banchetto in casa di Simone, o al banchetto di Levi, o a tutte le parabole in cui Gesù parla del banchetto, ci rendiamo conto come sia importante nel Suo insegnamento il gesto del mangiare e del bere. Possiamo dire che Egli amava i banchetti e proprio attraverso un banchetto ci lascia il Suo corpo e il Suo sangue per aiutarci ad essere nel mondo il Suo corpo, la Sua Chiesa-Sposa. L'Eucaristia è come l'anello di nozze che il Cristo sposo dona alla Sua sposa, la Chiesa, come segno del Suo amore e della Sua fedeltà.

Ascoltando bene i testi della preghiera eucaristica, ci rendiamo conto come, nella celebrazione, lo Spirito Santo dopo essere stato invocato sul pane e sul vino affinché diventino il corpo e il sangue del Signore, viene invocato sull'assemblea radunata affinché diventi un solo corpo e un solo spirito, un cuor solo ed un'anima sola, cioè diventi il corpo ecclesiale di Cristo e si manifesti la Chiesa, ed essa diventi quella sposa senza macchia e senza ruga pronta per il banchetto delle nozze dell'Agnello.

L'immagine del banchetto e della cena rimandano alla festa che un banchetto di nozze comporta, alla gioia che deve prendere il cuore di chi vi prende parte. Ma anche lo stare seduti di fronte ad un'unica mensa, mangiando un unico pane e bevendo ad un unico calice fa crescere la fraternità. San Paolo lo ricorda quando scrive: «il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane» (1 Cor 10,16-17).

La cena eucaristica diventa così la cena del Signore, quella del *Kyrios*, del Signore risorto, di Colui che ha vinto la morte ed ha donato la vita; per la comunità cristiana il Signore risorto è Colui che è vivo, presente ed operante in mezzo ad essa, Lui stesso diventa commensale dei suoi discepoli e a loro si dona come cibo. Mangiando quel corpo dato e bevendo quel sangue versato, il cristiano si unisce all'offerta di Cristo al Padre e diventa lui stesso offerta e dono a Dio.

La frazione del pane

La cena del Signore assume subito la fisionomia di una cena rituale, infatti ci sono alcuni gesti che non possono essere tralasciati. Due azioni caratterizzeranno la celebrazione: il gesto che Gesù fa di spezzare il pane e il ringraziamento.

Il gesto della frazione del pane assumerà per la comunità di Gerusalemme un'importanza fondamentale, tanto che Luca stesso negli *Atti degli Apostoli* chiamerà l'Eucaristia “frazione del pane” (cf. Atti 2,42; 2,46; 20,7.11; Lc 24,30-31.35).



È il gesto che Gesù fa nell'ultima cena; esso non solo sta ad indicare l'inizio del pasto ma anche l'unità e la fraternità dei partecipanti che si cibano del medesimo pane; quel pane che è spezzato, come in famiglia, è il corpo di Cristo e noi mangiandolo diventiamo un solo corpo, formiamo il corpo di Cristo. Mangiando il sacramento del corpo di Cristo noi siamo trasformati in Lui.

L'Eucaristia

Il secondo verbo che caratterizzerà la celebrazione e gli darà il nome è il verbo *ringraziare*. Nella lingua greca è il verbo che suona in italiano come "Eucaristia". È un nome importante tanto che dal greco al latino e poi anche all'italiano non viene tradotto ma solo trascritto così come è nella lingua di origine. Questo nome rimanda all'ultima cena e alla preghiera detta da Gesù sul pane e sul vino. La preghiera eucaristica è un grande ringraziamento a Dio. Nella preghiera eucaristica il celebrante, a nome di tutta l'assemblea, innalza al Padre un inno grato e gioioso per tutto ciò che ha compiuto nella storia della salvezza, culminata nella morte e Risurrezione di Cristo che si rende presente nei segni del pane e del vino. La preghiera eucaristica è come il culmine, il cuore della celebrazione a cui ha dato il nome. Eucaristia, allora, diventa tutta la celebrazione, nell'ascolto della Parola e nel sacramento la Chiesa, rende grazie per il dono ricevuto.

La Messa

Questo è forse il nome più comune, che noi conosciamo e che tutti conoscono, della celebrazione. Messa viene da una parola latina che indica il congedo, il commiato, la fine della riunione. Il momento della fine, infatti, era indicato da chi presiedeva ed era accompagnato da una benedizione. Questo momento passò ad indicare tutta la celebrazione con la parola «Missa-Messa». È questo, forse, il nome più povero e meno espressivo.

Il momento del congedo, però, è un invito a proseguire il cammino e a restare uniti nella pace di Cristo.

Andate in pace, è l'invito alla missione a cui l'Eucaristia ci spinge, è l'invito a preparare ai fratelli la mensa della carità giacché noi abbiamo partecipato alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, preparata per noi dal Risorto.

La Chiesa, che si riunisce di domenica in domenica, è invitata a riprendere il cammino, come popolo santo e capace di testimoniare il Cristo Signore, purificata e rinnovata fino all'assemblea celeste ove non ci sarà nessuna conclusione.